



## *Con i Magi cerchiamo strade nuove*

Il cammino di Avvento non è un'attesa immobile del Natale, ma l'esperienza del *rimettersi in cammino* come i Magi, i quali afferma San Giovanni Crisostomo: «non si misero in cammino perché avevano visto la stella, ma videro la stella perché si erano messi in cammino».

Ogni persona consacrata, sull'esempio dei Magi, è chiamata a rispondere alla domanda: «Dov'è il re dei Giudei che è nato?» (Mt 2, 2) e ad assumere per questo Avvento 2023, i loro *atteggiamenti*, in particolare:

1. *Alzare gli occhi verso il cielo.* I Magi sognano, desiderano, spaziano nell'infinito, vedono ciò che il cielo sta mostrando, vanno da una scoperta all'altra cercando di vedere cose nuove; non si accontentano e si lasciano guidare verso nuovi orizzonti.
2. *Ascoltare il cuore.* I Magi hanno un cuore inquieto, non riescono a stare fermi, vanno avanti, sempre più avanti, accettano gli imprevisti dello spirito e ciò che può appagare la loro sete di vita e futuro. Non si rassegnano ad una vita mediocre.
3. *Iniziare il cammino.* I Magi non restano immobili, si mettono in strada. Cercano luce, hanno la stella e alla sua guida camminano, camminano. Sono viaggiatori, strada facendo attualizzano quello che desiderano. Sono il loro desiderio. Hanno scelto di rischiare e nascere di nuovo, abbandonare il passato e uscire verso il futuro, desiderano fare nuove esperienze.

«*Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura.* Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera» (BELLO T., *Andiamo fino a Betlemme*).

«La nostra natura, malata, richiedeva d'essere *guarita*; decaduta, d'essere *risollevata*; morta, di essere *risuscitata*. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse *restituito*. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse *portata la luce*; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, *un liberatore*» (GREGORIO DI NISSA, *Oratio catechetica*, 15, 3: TD 7, 78 (PG 45, 48).

Recuperiamo la *clessidra* in questo tempo di Avvento, ci aiuterà a fare e far fare il passaggio dallo "svuotare" al "riempire" il tempo; i granellini di sabbia che lentamente, ma senza interruzione, scendono fino a svuotare completamente la parte superiore dello strumento, evocano gli attimi della nostra vita che se ne vanno, uno dopo l'altro, per sempre.

Tocca ogni consacrata/o rovesciare la *clessidra*, per evitare di aggiungere "avventi all'Avvento" e guardare la *parte superiore che si svuota*, per riempire la *parte inferiore che viene riempita*, fino a raggiungere finalmente la misura perfetta del tempo assegnato, fino a trasformare lo scorrere in una immagine positiva di eternità.

La massa informe della sabbia, calando, forma un meraviglioso e inspiegabile immagine, traccia la figura di una consacrata/o nuova/o, una creatura vivente di vita immortale, un prodigio creativo che

si realizza solo con il lento passare del tempo, con la certezza che tutto nella nostra vita si muove verso l'incontro con il Dio che viene.

In questo viaggio nel tempo di Avvento, *quattro verbi*: *vigilare*, *preparare*, *gioire* e *abitare* richiamano le fermate obbligatorie per la ricerca di Gesù, in compagnia dei Magi e della stella che conduce al Figlio di Dio, attraverso il viaggio della vita consacrata che si colora di emozioni nuove, di una gioia mai provata prima, di uno stupore che si rinnova ogni volta e fa venire la voglia di vivere.

## ***Vigilare***

La prima domenica d'avvento ci offre un percorso essenziale verso l'Incarnazione con le parole di San Basilio: «Che cosa è proprio del cristiano? *Vigilare ogni giorno e ogni ora*, ed essere pronto nel compiere perfettamente ciò che è gradito a Dio, sapendo che nell'ora che non pensiamo il Signore verrà».

Per questo «seguendo i segni di Dio, sperimentando la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo, centro della vita e fonte delle decisioni e delle opere [...]. I nostri giorni invocano la necessità di *vigilare*. Noi dobbiamo essere padroni del nostro cuore. Cosa sente il mio cuore, cosa cerca? Cosa oggi mi ha fatto felice e cosa non mi ha fatto felice. Perché se non c'è la *vigilanza*, il cuore va dappertutto; e l'immaginazione viene dietro. Non sono cose antiche queste, non sono cose superate» (CIVCSVA, *Scrutate*. Ai consacrati e alle consacrate in cammino sui segni di Dio, 26 novembre 2014, 19).

Papa Francesco ha affermato: «il buon discepolo è vigilante, non si addormenta, non si lascia prendere da eccessiva sicurezza quando le cose vanno bene, ma rimane attento e pronto a fare il proprio dovere. Se manca la vigilanza, è molto forte il rischio che tutto vada perduto; non si tratta di un pericolo di ordine psicologico, ma di ordine spirituale, una vera insidia dello spirito cattivo. Questo, infatti, aspetta proprio il momento in cui noi siamo troppo sicuri di noi stessi – e questo è il pericolo: sono sicuro di me stesso, ho vinto, sto bene, quello è il momento che lui aspetta – quando tutto va bene, quando le cose vanno a gonfie vele e abbiamo, come si dice, il vento in poppa. Dobbiamo custodire sempre la nostra casa, il nostro cuore, e non essere distratti, perché qui è il problema; allora, lo spirito cattivo può approfittarne e ritornare in quella casa» (*Udienza*, 14 dicembre 2022).

## ***Preparare***

Nella seconda domenica di Avvento siamo invitati a far nostri gli inviti di Giovanni Battista: *preparare la via al Signore*, si tratta di preparare sé stessi non cose esterne ma se stessi. Il Battista è l'uomo preparato, prepara la via del Signore.

Per andare incontro al Signore c'è bisogno di conversione: «Giovanni proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Mc 1,4) indica una *trasformazione interiore che avviene nel tempo*, una scelta che inaugura un modo nuovo di pensare, giudicare, volere e agire che deve durare nel tempo.

«L'annuncio di Giovanni il Battista riecheggia nel tempo di Avvento come una voce ininterrotta, passando da nazione in nazione, da cuore in cuore. Non basta il semplice udito per accogliere l'invito a preparare la via del Signore, ma è necessario un sentire interiore, perché sia efficace nella nostra vita e possa esserlo anche per gli altri» (ORIGENE, *Omellerie sul Vangelo di Luca*).

«In questi giorni, mentre siamo vicini al Natale. Come posso fare la mia parte? Prendiamo un impegno concreto, anche piccolo, che si adatti alla nostra situazione di vita, e portiamolo avanti per prepararci a questo Natale. Ad esempio: posso telefonare a quella persona sola, visitare quell'anziano o quel malato, fare qualcosa per servire un povero, un bisognoso. Ancora: forse ho un perdono da chiedere o un perdono da dare, una situazione da chiarire, un debito da saldare. Magari ho trascurato la preghiera e dopo tanto tempo è ora di accostarmi al perdono del Signore. Fratelli e sorelle, troviamo una cosa concreta e facciamola! Ci aiuti la Madonna, nel cui grembo Dio si è fatto carne» (FRANCESCO, *Angelus*, 12 dicembre 2021).

## **Gioire**

La terza domenica d'avvento chiede un cambiamento di paradigma in piena sintonia con uno stile sinodale di Chiesa e di vita consacrata, che ha la sorgente della gioia: Cristo è in mezzo a noi. Avvertirlo è sorgente inesauribile di gioia, gioia prorompente che viene cantata con le parole stesse di Maria: è il "Magnificat" la risposta a questa gioiosa scoperta.

Le famiglie religiose sono chiamate a gridare la gioia, a far arrivare al popolo il lieto annuncio: la bella notizia dell'Incarnazione; «l'attuale debolezza della vita consacrata deriva anche *dall'aver perso la gioia delle piccole cose della vita*. Nella via della conversione, i consacrati e le consacrate potrebbero scoprire che la prima chiamata è la *chiamata alla gioia* come accoglienza del piccolo e ricerca del bene» (CIVCSVA, *Scrutate*, n. 16).

Il nuovo avvento di Cristo nella nostra esistenza personale, nella Chiesa, nel mondo ha queste note distintive: «la passione missionaria, la gioia dell'incontro con Cristo che spinge a condividere con gli altri la bellezza della fede, che allontana il rischio di restare bloccati nell'individualismo» (*Ibidem*, n. 18).

«Questa è la bellezza della consacrazione: è la gioia, la gioia... Nel chiamarvi Dio vi dice: «Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te». Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato. Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è lui che ci chiama» (FRANCESCO, *Autentici e coerenti*, Roma, 6 luglio 2013).

## **Abitare**

Nel vangelo di Giovanni c'è la radice di questa quarta tappa del tempo di Avvento: «E il Verbo si fece carne e venne ad *abitare* in mezzo a noi» (1, 14). Per abitare tra noi Gesù sceglie proprio la *tenda* perché una dimora fissa lo avrebbe relegato in un solo posto, lontano dagli esseri umani. Lui invece vuole *abitare tra noi*, in qualsiasi situazione ci troviamo, ovunque andiamo. Una casa fissa non gli avrebbe dato questa possibilità.

Il Signore è con noi sempre. I presepi realizzati nelle nostre comunità religiose dovrebbero farci ricordare proprio questo: il Signore ha piantato la sua tenda in mezzo a noi e non vuole andare più via dalla nostra vita. In quest'ottica il Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015 aveva sottolineato come «l'abitare, per il cattolico, è anzitutto un 'farsi abitare da Cristo', perché solo a partire da qui può essere fatto spazio all'altro».

Dunque l'*abitare*, richiama il "rimanere", ma si può anche intendere come "persistere", "resistere"; questa è la linea strategica di Dio: rimanere, cioè durare nel tempo; c'è urgenza di testimoniare come persone consacrate la permanenza e la persistenza di Dio derivanti dalla sua fedeltà.

L'augurio che ciascuna/o si senta invitata/o a celebrare il **tempo di Avvento** coniugando il sé (*interiorità*) e l'altra/o (*esteriorità*), dimensioni che non possono essere scisse l'una dall'altra; il limite che le separa va costantemente attraversato da interiorità, solitudine per essere nomadi, sempre in transito, coraggiose donne e uomini chiamati a specializzarsi nel movimento verso Dio e i fratelli. Buon cammino di Avvento.

Don Gian Franco Poli  
Vicario Episcopale

Albano Laziale, 3 dicembre 2023 – Prima domenica di Avvento